

## **DECRETO LEGGE N. 9 DEL 17 FEBBRAIO 2022 “MISURE URGENTI PER ARRESTARE LA DIFFUSIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA”**

### **Premessa**

La suinicoltura italiana ha raggiunto nel 2021 un valore della produzione primaria franco azienda di circa 2,5 miliardi di euro. Poiché tali valori si moltiplicano lungo la filiera, è facile comprendere l'assoluta rilevanza economica del segmento dell'agroalimentare italiano legato all'allevamento suinicolo e l'importanza di preservarne l'integrità di fronte ai grandissimi rischi derivanti dalla PSA.

Gli allevamenti professionali censiti nella Banca Dati Nazionale del Ministero della Salute sono 28.525 (gennaio 2022), quelli aderenti ai circuiti DOP che rappresentano circa l'80% della produzione nazionale sono 3.640, e quelli all'aperto e quindi più vulnerabili che conservano il patrimonio di biodiversità delle razze suine autoctone sono circa 500. Si tratta di un comparto strategico per l'economia italiana con una forte caratterizzazione socioculturale che non può essere messo a rischio dalla minaccia della diffusione del subdolo virus della PSA.

### **Considerazioni e valutazioni sul DL 9/2022**

Il Decreto-legge prevede l'adozione di alcune importanti e necessarie misure, assolutamente apprezzabili e condivisibili, la cui efficacia è però direttamente correlata alla TEMPESTIVITA' DI ALCUNI INTERVENTI.

L'articolo 1 dispone l'adozione – da parte di Regioni e Province autonome – di specifici Piani di intervento urgenti che dovranno essere conformi al *Piano nazionale di sorveglianza e di eradicazione della PSA* ed al *Manuale delle emergenze da PSA in popolazioni di suini selvatici*. Tra le misure necessarie e che a nostro avviso dovrebbero essere indicate nel comma 2) per costituire parte integrante dei *Piani di intervento regionali* vi è LA REALIZZAZIONE DI BARRIERE PER IMPEDIRE CHE I SUIDI SELVATICI (CINGHIALI) PRESENTI ALL'INTERNO DELLA ZONA INFETTA POSSANO DIFFONDERE IL VIRUS IN AREE ATTIGUE.

Sulla base delle mappe pubblicate dall'ISPRA esiste una alta densità di cinghiali soprattutto lungo la dorsale appenninica che a partire dalla zona infetta lambisce la Lombardia, interessa l'Emilia Romagna ed a seguire la Toscana e le altre regione centro-meridionali.

Si ritiene che l'individuazione di soluzioni per la delimitazione dell'area infetta siano prioritarie e che non ci si possa limitare al rafforzamento delle barriere costituite, ad esempio, dagli assi autostradali. L'orografia dei territori rappresenta un serio ostacolo all'isolamento di eventuali aree-focolaio, ma non va lasciato nulla di intentato per la realizzazione di questa tipologia di intervento. L'individuazione di zone di passo o di fondovalle dove realizzare delle recinzioni (temporanee) permetterebbe di procedere con una efficacia e sicurezza al necessario monitoraggio e depopolamento dei cinghiali presenti. Si auspica inoltre che vengano assicurate prontamente le risorse finanziarie necessarie e che vengano adottate procedure di urgenza per realizzare questi interventi entro due-tre mesi.

E' opportuno fare qualche considerazione anche in merito alle misure, richiamate dal presente DL, che riguardano la gestione dei cinghiali sull'intero territorio nazionale e sull'adeguamento della biosicurezza degli allevamenti.

Per quanto riguarda la GESTIONE E IL CONTENIMENTO DEI CINGHIALI, è necessario che i Piani regionali debbano essere redatti ed adottati in conformità al documento tecnico del 21 aprile 2021 sulla «Gestione del cinghiale e peste suina africana Elementi essenziali per la redazione di un piano di gestione» dei Ministeri della Salute, delle Politiche agricole alimentari e forestali e della Transizione ecologica e che definisce molto chiaramente i criteri e gli obiettivi dell'attività di contenimento della popolazione di cinghiali. Si confida che in questo modo si possa finalmente affrontare con efficacia il problema-cinghiali che riguarda la PSA ma che danneggia il settore agricolo nel suo complesso e crea problemi di sicurezza sociale nelle aree rurali.

Quanto al tema della BIOSICUREZZA DEGLI ALLEVAMENTI, al comma 7 dell'art. 1, il DL prevede l'emanazione di un decreto per definire i parametri tecnici da rispettare. Si ritiene necessario indicare un termine entro il quale quest'ultimo provvedimento debba essere esitato. In alternativa, vi è il rischio concreto che agli allevatori vengano fornite interpretazioni e prescrizioni diversificate da parte delle autorità sanitarie locali.

La misura più efficace per prevenire il contatto tra i cinghiali, principali vettori della malattia, ed i suini domestici è sicuramente rappresentata da una adeguata RECINZIONE DEGLI ALLEVAMENTI. Le recinzioni possono avere caratteristiche diverse in funzione della tipologia di allevamento: allevamenti stabulati o all'aperto (semibradi). In ogni caso il costo per la realizzazione di questi manufatti è economicamente oneroso e richiede ingenti risorse: orientativamente da 25 a 40 euro/metro lineare.

Lo stanziamento lodevolmente previsto di recente dal Governo nell'ambito del Decreto ristori ter (€ 15 milioni) è perciò del tutto insufficiente.

Considerata l'importanza economica e strategica del comparto e la necessità di mettere in sicurezza gli allevamenti italiani, è indispensabile la messa a disposizione di risorse finanziarie adeguate, utili anche a prevenire ed evitare i costi ben superiori dell'abbattimento dei suini in allevamenti infetti.

Infine, per quanto riguarda la figura del COMMISSARIO STRAORDINARIO previsto all'art. 2, se ne condivide appieno la necessità – anche in ragione dell'urgenza e della complessità degli interventi richiesti - e si auspica venga dotato dei poteri e delle risorse necessarie all'espletamento delle funzioni cui è preposto.

Tenuto conto delle implicazioni che singole azioni possono avere sulle filiere, in particolare quelle che fanno riferimento a produzioni DOP, si suggerisce l'opportunità di nominare anche un sub-Commissario con competenze più prettamente zootecniche.